QUADRO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO

PAGINA BIANCA

RELAZIONI

OTTAVA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE SULL'ATTUAZIONE DEL QUADRO NORMATIVO PER LE TELECOMUNICAZIONI. LA REGOLAMENTAZIONE E I MERCATI EUROPEI DELLE TELECOMUNICAZIONI (COM(2002)695)

1. SINTESI E CONCLUSIONI PRINCIPALI

A seguito della liberalizzazione del settore delle telecomunicazioni, intervenuta nel 1998, la concorrenza sui mercati europei ha generato crescita ed innovazione e permesso un'ampia disponibilità di servizi per il pubblico.

Tra il 1999 e il 2001 il valore dei servizi di telecomunicazione ha conosciuto in Europa un aumento del 24% (da 182 miliardi di euro nel 1999 a 225 miliardi di euro nel 2001). Il solo settore delle comunicazioni mobili ha registrato un incremento del reddito del 32% nel 2000 e del 21% nel 2001, mentre il tasso medio di penetrazione delle comunicazioni mobili in Europa ha raggiunto il 75% (rispetto al 70% del 2001[1]). Contestualmente, i consumatori hanno potuto beneficiare di una maggior possibilità di scelta degli operatori e di una riduzione dei prezzi dovuta all'affacciarsi di nuovi operatori sul mercato. Dalla data della liberalizzazione del settore, le tariffe delle chiamate nazionali ed internazionali degli operatori storici hanno subito una riduzione media del 50% e del 40%, rispettivamente. In diversi Stati membri i nuovi operatori offrono tariffe ridotte rispetto a quelle degli operatori storici anche per le chiamate urbane.

Gli indicatori di reddito rimangono positivi. Stime realistiche prevedono che nel 2002 la crescita dei servizi di telecomunicazioni nei mercati nazionali dei 15 Stati membri sia compresa tra 5%[2] e 7%[3], una situazione molto positiva alla luce di una crescita media prevista del PIL dell'UE dell'1%[4] appena nel 2002 .

Il mercato mostra tuttavia segni di fragilità, riconducibili al dissolversi della bolla di sapone delle imprese "dot-com", al rallentamento dell'economia mondiale e agli investimenti eccessivi nella capacità delle reti dorsali oltre che agli alti livelli di indebitamento dovuti alle costose strategie di acquisizione e al costo del passaggio alla telefonia mobile di terza generazione. Si teme pertanto che le condizioni sfavorevoli in cui versano i mercati finanziari rafforzino la tendenza al consolidamento che ha seguito la liberalizzazione del settore, causando probabilmente l'esclusione di nuovi operatori dal mercato delle comunicazioni elettroniche.

Nel marzo 2002, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato un nuovo quadro di regolamentazione settoriale concepito per mercati più concorrenziali e per tecnologie di comunica-

---

(1) Sulla base del numero complessivo di abbonati nell'UE.

(2) Fonte: EITO (Osservatorio europeo delle tecnologie dell'informazione) 2002.

(3) Fonte: IDATE, Telecoms in Europe, novembre 2002.

(4) Fonte: servizi della Commissione europea.

zione elettronica convergenti. Il nuovo quadro subordina l'imposizione di obblighi di regolamentazione all'assenza di un'effettiva concorrenza. La nuova disciplina consentirà alle autorità di regolamentazione di incentrare i propri interventi sulla promozione della concorrenza, la protezione dei cittadini e il consolidamento del mercato unico, tenendo conto nel contempo della necessità di innovazione e di sostenibilità nel lungo termine del settore.

Per la Commissione riveste carattere prioritario stimolare una transizione puntuale verso il nuovo quadro normativo. Oltre a garantire la certezza del diritto e la flessibilità normativa necessarie perché gli investimenti in questo settore continuino, la nuova disciplina contribuirà agli obiettivi del programma eEurope, ossia realizzare un accesso locale ai servizi Internet mediante reti a larga banda, secondo condizioni concorrenziali, di basso costo e sostenibili.

Le autorità nazionali di regolamentazione (ANR) e le autorità per la concorrenza sono chiamate a svolgere un ruolo di primo piano nel nuovo quadro normativo. Ogni ANR dovrà collaborare con le autorità degli altri Stati membri e con la Commissione per garantire che le norme siano applicate in modo coerente in tutta la Comunità. Esse dovranno in particolare accertare il livello di concorrenza effettiva sui mercati rilevanti e decidere quali obblighi imporre nei confronti degli operatori aventi notevole potere di mercato. Fino a quando le ANR non avranno proceduto a tale valutazione continueranno naturalmente ad applicarsi la regolamentazione attuale e le norme del diritto della concorrenza. La Commissione ritiene, in linea di principio, che il successo del passaggio al nuovo quadro dipenda dalla piena applicazione della normativa attuale, ivi comprese le misure relative al servizio universale e alla tutela dei consumatori.

Di conseguenza, la presente relazione intende

- presentare un bilancio dell'evoluzione dei mercati quattro anni e mezzo dopo la liberalizzazione ed

- esaminare la situazione dei principali obblighi di regolamentazione che costituiscono la base per il passaggio al nuovo quadro normativo, individuando, laddove opportuno, indicatori di buona prassi.

La relazione contiene inoltre una breve valutazione del grado di preparazione degli Stati membri al recepimento della nuova disciplina nel diritto nazionale.

Gli allegati alla relazione, presentati nella forma di documento di lavoro dei servizi della Commissione, contengono dati più particolareggiati in merito ai mercati e alla regolamentazione, in particolare una valutazione dello stato di attuazione della decisione UMTS da parte degli Stati membri.

Principali conclusioni sull'evoluzione del mercato

- Si stima che la crescita del mercato dei servizi di telecomunicazioni nel 2002 sarà compresa tra il 5 e il 7%, in lieve rallentamento quindi rispetto alla crescita del 9,5% registrata nel 2001. A titolo di raffronto, la crescita media del PIL degli Stati membri è stimata all'1% per il 2002 (il PIL effettivo dell'UE nel 2001 è pari all'1,5%).

- Il servizio di preselezione del vettore si è rivelato un eccellente strumento di apertura del mercato della telefonia fissa. Rispetto allo scorso anno il numero di operatori che vi ha fatto ricorso per fornire chiamate urbane all'utenza residenziale è raddoppiato (224 operatori) mentre il numero di operatori che fornisce chiamate interurbane e internazionali mediante preselezione del vettore è aumentato del 27%.

- Tra agosto 2001 e agosto 2002 si registra inoltre un aumento del 42% del numero di operatori che forniscono accesso fisso mediante infrastrutture proprie (50 nuovi operatori sul mercato).

- I consumatori hanno potuto beneficiare di una riduzione generalizzata dei prezzi nello stesso periodo. L'aumento delle tariffe delle linee affittate è stato controbilanciato da una riduzione, rispetto allo scorso anno, del 5% delle tariffe degli operatori storici per le chiamate nazionali fisse e del 4% del prezzo delle chiamate internazionali. Malgrado un rallentamento del ritmo di riduzione delle tariffe, dal 1998 il prezzo delle chiamate nazionali è calato del 50% e quello delle chiamate internazionali del 40% circa.

- Le tariffe applicate dai nuovi operatori sono notevolmente inferiori a quelle degli operatori storici. In taluni Stati membri la differenza raggiunge il 56% per la chiamate nazionali e il 65% per quelle internazionali.

- La concorrenza sul mercato al dettaglio delle chiamate mobili ha consentito ai consumatori di ridurre la spesa mensile del 23% tra il 2000 e il 2002 (la maggior parte delle riduzioni si è verificata nel corso degli ultimi dodici mesi).

- Benché nel 2001 gli operatori storici di reti fisse abbiano perso quote di mercato per le chiamate interurbane ed internazionali, la loro quota sul mercato delle chiamate urbane si è invece attestata attorno all'89% in termini di reddito derivante dalla vendita al dettaglio.

- Malgrado la difficile situazione del mercato, la penetrazione sul mercato UE della televisione digitale ha registrato un lieve aumento passando, nel 2002, al 21%.

In linea generale, malgrado la difficile situazione finanziaria esistono indicatori positivi che dimostrano una domanda stabile dei servizi e la presenza di effettive condizioni di concorrenza sul mercato. Il numero di nuovi operatori autorizzati a fornire reti e servizi è leggermente diminuito ma è aumentato il numero di fornitori di accesso diretto (operatori con infrastruttura propria) ed indiretto[5]. Da un punto di vista generale, la quota di mercato dei nuovi operatori è in continua crescita in termini di reddito.

Dal punto di vista dei consumatori, continuano a calare le tariffe degli operatori storici per le chiamate nazionali ed internazionali mentre i nuovi operatori offrono in molti casi tariffe notevolmente inferiori. La spesa pro capite, almeno nel 2001,[6] è ulteriormente aumentata mentre continua a crescere il numero di abbonati ad Internet e ai servizi mobili.

Principali conclusioni dal punto di vista della regolamentazione

- Le autorità nazionali di regolamentazione di tutti gli Stati membri godono dell'indipendenza, delle competenze e dei poteri necessari per disciplinare i mercati secondo quanto stabilito dalle pertinenti direttive. Le attività di alcune ANR sono tuttora ostacolate da macchinose procedure nazionali che potrebbero incidere negativamente sulla loro capacità di imporre gli obblighi previsti dal nuovo quadro normativo e causare lungaggini nelle procedure di ricorso. Tutti gli Stati membri hanno adottato modalità adeguate di gestione dei numeri.

- Le modalità di licenza e di tariffazione sul mercato delle comunicazioni fisse sono nel complesso conformi alle prescrizioni della pertinente direttiva e dovrebbero consentire una transizione senza problemi verso il regime più snello previsto dal nuovo quadro normativo.

- Le disposizioni in materia di interconnessione hanno dato luogo alla conclusione di numerosi accordi di interconnessione che hanno così completato l'arrivo di un gran numero di nuovi operatori sul mercato. In alcuni Stati membri si registrano tuttavia ritardi nell'approvazione delle offerte di interconnessione di riferimento. Inoltre, se le tariffe di interconnessione consentono ai nuovi operatori di avere accesso al mercato, in un numero limitato di Stati membri i nuovi operatori si

---

(5) Nella telefonia vocale, per accesso indiretto si intende un accesso mediante selezione o preselezione del vettore.

(6) Spesa per servizi di telecomunicazioni e per terminali.

ritengono danneggiati dai requisiti loro imposti in materia di reciprocità e sono state segnalate pratiche di compressione dei prezzi sul mercato delle comunicazioni fisse.

- Malgrado le autorità nazionali di regolamentazione siano più volte intervenute per fornire chiarimenti in merito alla regolamentazione relativa alla disaggregazione della rete locale (local loop), permangono notevoli problemi, in particolare in materia di tariffazione e di condizioni non discriminatorie dell'accesso agli impianti. Ciononostante, malgrado le difficoltà a reperire finanziamenti in capitale, si osserva chiaramente una forte domanda a lungo termine di disaggregazione della rete locale a cui si aggiungono numerose domande di accesso non discriminatorio ai servizi ad alta velocità (bitstream) degli operatori storici. Alcune autorità nazionali di regolamentazione dovranno portare avanti gli sforzi già compiuti in materia di trasparenza ed orientamento ai costi per l'interconnessione e la telefonia vocale e rivolgerli anche alla tariffazione dell'accesso disaggregato alla rete locale, tenendo conto della specificità di tali servizi.

- Sul mercato DSL (accesso Internet ad alta velocità sul doppino in rame) circa 5,86 milioni dei 7,52 milioni di consumatori al dettaglio fanno capo ad operatori storici, mentre 1,66 milioni di consumatori (22%) fruiscono dei servizi per DSL al dettaglio di nuovi operatori. Il 4% dei consumatori al dettaglio sono collegati mediante linee disaggregate. Le difficoltà incontrate dai nuovi operatori per ottenere linee disaggregate ed accesso bitstream in condizioni non discriminatorie, la possibilità, per gli operatori storici, di muoversi per primi sul mercato e gli aspetti tariffari hanno permesso a tali operatori di occupare una posizione preferenziale sul mercato.

- La situazione generale del mercato dell'accesso a larga banda è piuttosto diversa. Se si considera l'insieme delle piattaforme di accesso a servizi Internet ad alta velocità, compreso in particolare l'accesso mediante modem via cavo, 4,45 milioni (41%) dei 10,79 milioni di clienti di servizi a larga banda al dettaglio dell'UE sono controllati da nuovi operatori, mentre 6,34 milioni (principalmente DSL) fanno capo ad operatori storici.

- Sebbene i tempi di consegna delle linee affittate siano stati notevolmente ridotti, in particolare per quanto riguarda i circuiti utilizzati per l'accesso ad Internet nel segmento di mercato delle imprese, le significative differenze di prezzo in funzione delle velocità di trasmissione delle linee dimostrano la mancata applicazione del principio dell'orientamento ai costi.

- Per quanto riguarda gli obblighi di contabilità dei costi ai fini dell'applicazione dei principi di tariffazione dell'UE, gli Stati membri adottano progressivamente modalità di calcolo conformi alle raccomandazioni UE. Rimangono tuttavia notevoli progressi da compiere dal punto di vista della verifica e della certificazione dei conti da parte delle autorità nazionali di regolamentazione, lacune che sono causa di incertezze sul mercato relativamente all'osservanza, da parte degli operatori storici, degli obblighi di trasparenza ed orientamento ai costi.

- Le difficoltà ad ottenere diritti di passaggio e permessi di costruzione per l'installazione delle infrastrutture continuano ad essere preoccupanti, in particolare nella prospettiva dell'introduzione dei servizi mobili di terza generazione. Si registrano tuttavia incoraggianti iniziative degli Stati membri volte a garantire maggiore coordinamento e coerenza in questo settore.

- La fornitura del servizio universale è garantita in tutti gli Stati membri senza difficoltà degne di nota; sono tuttavia necessari progressi per quanto riguarda le misure destinate agli utenti disabili e con esigenze particolari e la fornitura di elenchi universali e di servizi di informazione telefonici. Gli Stati membri hanno in linea generale attuato le necessarie misure di tutela degli interessi degli utenti e dei consumatori ma alcune delle disposizioni del quadro normativo, in particolare in materia di fatturazione dettagliata, non sono ancora del tutto rispettate.

- Gli Stati membri devono dar prova di maggiore chiarezza per quanto riguarda le disposizioni relative alla conservazione dei dati sul traffico. La scarsa armonizzazione circa la durata della conservazione e la normativa in fase di elaborazione sulla conservazione dei dati per motivi di sicu-

rezza nazionale e di indagini criminali sono fonte di incertezza per gli operatori, in particolare quelli attivi a livello transfrontaliero, soprattutto per quanto riguarda l'aumento del loro onere finanziario.

Dopo quattro anni e mezzo di liberalizzazione dei servizi di telecomunicazione, la normativa posta in essere a livello nazionale è ampiamente conforme al quadro normativo UE. Le disposizioni in materia di licenze e di interconnessione unitamente a quelle relative alla selezione e alla preselezione del vettore hanno permesso ad un gran numero di nuovi operatori di accedere al mercato, i tempi di consegna delle linee affittate sono in costante riduzione e sono stati compiuti progressi nella definizione di adeguate metodologie di calcolo dei costi ai fini dell'applicazione dei principi di tariffazione dell'UE. I progressi conseguiti in questi campi rappresentano importanti risultati delle autorità nazionali di regolamentazione.

Rimangono tuttavia settori che richiedono ulteriori progressi, in particolare la tariffazione e l'accesso alla rete locale disaggregata. È indispensabile al riguardo che i principi di orientamento ai costi e di non discriminazione siano pienamente applicati ed estesi all'interconnessione e alla fornitura di linee affittate, comprese le linee affittate di interconnessione.

Il bilancio ampiamente positivo è del resto confermato dal fatto che i procedimenti di infrazione tuttora aperti riguardano solo due settori, la contabilità dei costi e i servizi universali di consultazione telefonica, per i quali un certo numero di Stati membri non garantiscono ancora la piena conformità alla normativa. Gli altri casi pendenti riguardano la chiarificazione di questioni secondarie. La Commissione valuterà tuttavia la necessità di avviare nuovi procedimenti qualora non si registrino progressi in merito agli importanti settori citati in precedenza.

Infine le autorità pubbliche, nella situazione finanziaria attuale, possono contribuire all'introduzione dei servizi di comunicazione elettronica esaminando alcuni degli oneri supplementari che gravano sul settore sotto forma di tasse specifiche sui servizi di comunicazione, canoni eccessivi per l'installazione di infrastrutture, comprese le antenne delle reti mobili sul suolo pubblico, e restrizioni alle radioemissioni largamente più severe di quanto previsto dalle raccomandazioni europee.

2. METODOLOGIA ED OBIETTIVI

2.1. Metodologia

La Commissione ha presentato diverse relazioni al Parlamento europeo e al Consiglio in merito al recepimento e all'applicazione dell'attuale pacchetto normativo. Tali relazioni contenevano dati relativi alle tendenze di alcuni indicatori chiave del mercato quali la crescita, le tariffe dei servizi al dettaglio, le linee affittate e l'interconnessione, l'accesso locale e le quote di mercato degli operatori storici.

Per elaborare la presente relazione i servizi della Commissione hanno partecipato a riunioni preparatorie nelle capitali dei quindici Stati membri, seguite da audizioni a Bruxelles alle quali hanno preso parte organi rappresentativi degli operatori, delle autorità nazionali di regolamentazione, delle autorità nazionali per la concorrenza, dei ministeri competenti e delle associazioni dei consumatori e degli utenti. Tali riunioni si sono svolte tra il 10 settembre e l'11 ottobre 2002. Alcune autorità nazionali, operatori ed associazioni hanno presentato contributi scritti.

I dati relativi al mercato e all'attività normativa sono stati raccolti dalle autorità nazionali di regolamentazione sulla base di un questionario elaborato dai servizi della Commissione. Tutti i dati forniti nella presente relazione sono estratti da tali questionari (salvo altrimenti indicato) e si riferisco-

no alla situazione al 1° agosto 2002 (salvo altrimenti indicato). Per quanto riguarda la regolamentazione, le indicazioni si riferiscono alla situazione al 1° novembre 2002 (salvo altrimenti indicato).

2.2. Obiettivi

Il nuovo quadro normativo adottato nel marzo 2002 ed applicabile dal luglio 2003 si fonda sul principio secondo cui in mercati sempre più concorrenziali e tecnologicamente convergenti le autorità nazionali di regolamentazione devono essere in grado di valutare il grado di concorrenza ed applicare obblighi di regolamentazione ex ante solo nei casi in cui tale concorrenza non è effettiva. Il nuovo quadro normativo riduce l'onere di regolamentazione semplificando le condizioni per il rilascio delle licenze e le procedure per l'installazione delle infrastrutture.

Le misure transitorie della nuova disciplina impongono specificatamente agli Stati membri di mantenere taluni obblighi previsti dal quadro normativo attuale fino a quando le autorità di regolamentazione avranno proceduto all'analisi dei mercati e determinato se, conformemente ai principi del nuovo quadro normativo, sarà opportuno applicare correttivi di tipo ex ante. Le autorità di regolamentazione potranno allora mantenere, modificare o revocare gli obblighi in questione. Tali obblighi di regolamentazione si applicano nei confronti degli operatori con notevole potere di mercato e riguardano in particolare i principi di accesso, non discriminazione, trasparenza, orientamento ai costi delle tariffe, contabilità dei costi e separazione contabile. Altri obblighi di applicazione generale previsti dal quadro normativo attuale continueranno a vigere anche nel nuovo quadro; si tratta in particolare degli obblighi in materia di servizio universale e tutela dei consumatori.

Perché il passaggio alla nuova disciplina avvenga con successo è necessario garantire la piena applicazione del quadro attuale. La presente relazione contiene pertanto una valutazione del livello di attuazione degli obblighi principali del quadro attuale da parte degli Stati membri. Nella relazione sono inoltre menzionati gli Stati membri nei quali persistono le strozzature già poste in evidenza nella settima relazione. Come nelle versioni precedenti, la relazione contiene una panoramica dell'evoluzione del mercato basata sui dati più particolareggiati che figurano in allegato. Infine, conformemente all'obbligo di informazione che incombe alla Commissione, viene presentata una valutazione del grado di attuazione della decisione UMTS[7] da parte degli Stati membri.

3. PANORAMICA DEL MERCATO

3.1. Mercati delle comunicazioni fisse e mobili

Il mercato delle telecomunicazioni è in continuo sviluppo ad un tasso di crescita compreso tra 4,9%[8] e 7%[9], in lieve rallentamento rispetto al tasso effettivo del 9,5% del 2001 (PIL medio UE del 2001 = 1,5%; stima del PIL medio UE del 2002 = 1,0%[10]). Il valore complessivo dei mercati nazionali dei quindici Stati membri per il 2002 è stimato a 236 miliardi di euro[11].

Tra il giugno 2001 e il giugno 2002 la penetrazione di Internet (in termini di famiglie collegate) è passata dal 36% al 40%.

---

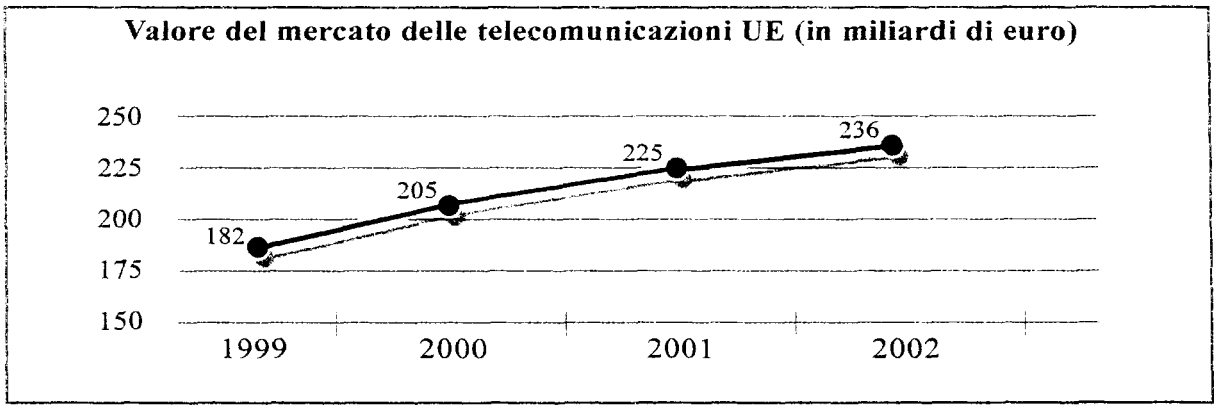
(7) Decisione 128/1999/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 1998, sull'introduzione coordinata di un sistema di comunicazioni mobili e senza fili (UMTS) della terza generazione nella Comunità; GU L 17 del 22 gennaio 1999, pag.1.

(8) Fonte: EITO (Osservatorio europeo delle tecnologie dell'informazione), 2002.

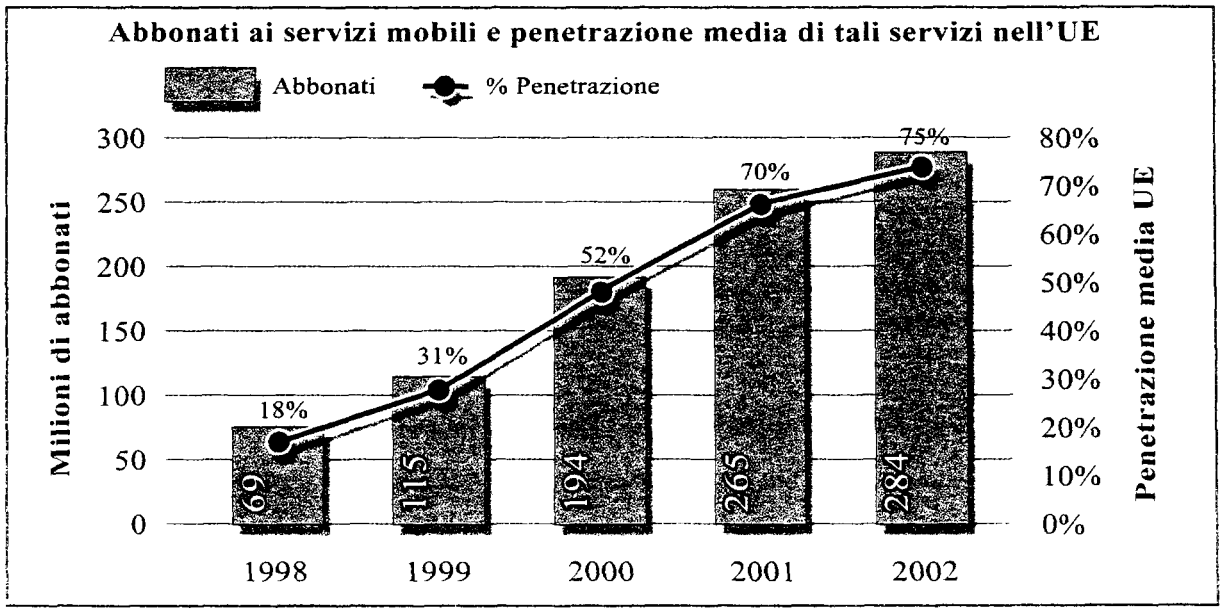
(9) Fonte: IDATE, Telecoms in Europe, novembre 2002.

(10) Fonte: servizi della Commissione europea.

(11) Fonte: servizi della Commissione europea.



Il tasso di penetrazione delle comunicazioni mobili sfiora in alcuni Stati membri il livello di saturazione (oltre l'85% in quattro di essi). Mentre il numero di abbonati ai servizi mobili è in continuo aumento (circa 282 milioni di abbonati), il tasso di crescita è oggi del 6%, rispetto al 69% del 2000 e al 36% del 2001.



3.2. Scelta dell'operatore fisso da parte dei consumatori

In tutti gli Stati membri gli abbonati possono scegliere tra diversi fornitori di chiamate interurbane ed internazionali. In dodici di essi la scelta è tra oltre 5 operatori alternativi mentre in Belgio e Lussemburgo la scelta è più limitata (rispettivamente il 40% e il 100% degli abbonati possono scegliere tra 3 e 5 operatori).

Per quanto riguarda gli abbonati che utilizzano effettivamente un fornitore alternativo di chiamate interurbane ed internazionali, Finlandia ed Italia presentano le percentuali più alte (rispettivamente il 65% e il 50% degli abbonati non ricorre all'operatore storico). In sei Stati membri (Danimarca, Spagna, Francia, Portogallo, Svezia e Regno Unito) la proporzione è compresa tra il 20 e il 30%.

Il quadro della situazione è notevolmente più complesso per le chiamate urbane. Otto Stati membri (Spagna, Francia, Irlanda, Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Svezia e Regno Unito) indicano che praticamente tutti gli abbonati possono scegliere tra più di cinque fornitori alternativi di chiamate urbane mentre in Lussemburgo e in Italia la scelta è limitata a tre e cinque operatori. Infine, solo il 30% degli abbonati tedeschi e il 42% degli abbonati finlandesi può scegliere di non ricorrere all'operatore storico.

La percentuale degli abbonati che utilizzano effettivamente un fornitore alternativo è del 15% per l'insieme degli Stati membri e solo la Danimarca (25%), la Spagna (17%), la Francia (8,9%) e l'Italia (40%) hanno compiuto progressi significativi.

3.3. Operatori che utilizzano un'infrastruttura proprietaria

La scelta dell'operatore di rete fissa menzionato in precedenza può avvenire mediante accesso diretto, ossia tramite una rete locale disaggregata o un collegamento diretto dell'utente all'infrastruttura proprietaria dell'operatore (ad es. il cavo), oppure ricorrendo ai servizi di selezione o preselezione del vettore, ossia instradando le chiamate verso la rete dell'operatore alternativo digitando un apposito prefisso per ogni chiamata o instradando automaticamente tutte le chiamate verso uno o più vettori (operatori) preselezionati.

In tutti gli Stati membri operano fornitori alternativi di servizi di accesso diretto all'utenza residenziale e il loro numero è aumentato di 50 unità dall'agosto 2002 (42%). Solo Danimarca e Spagna segnalano tuttavia che quasi il 100% degli utenti può scegliere tra più di cinque fornitori di accesso diretto. In Italia il 50% degli utenti ha la scelta tra due operatori alternativi, in Belgio tale percentuale è del 40%, del 35% in Finlandia e del 18% in Lussemburgo e Germania. In Francia meno dell'1% degli abbonati può realmente scegliere di non ricorrere all'operatore storico per le chiamate urbane. Inoltre, la percentuale di abbonati che utilizzano effettivamente altri fornitori è molto limitata (4,5% in media per 10 Stati membri) e varia dal 17% del Regno Unito, al 13% della Danimarca, a valori nettamente inferiori per gli altri Stati membri.

3.4. Operatori che utilizzano la selezione o la preselezione del vettore

Il numero di operatori che fa uso della selezione o della *preselezione del vettore* per fornire servizi all'utenza residenziale è complessivamente aumentato. L'uso della preselezione del vettore è in rapida diffusione: 224 operatori vi fanno ricorso per fornire chiamate urbane all'utenza residenziale (il doppio rispetto allo scorso anno) e 272 per le chiamate interurbane ed internazionali (aumento del 27%).

La selezione del vettore, già ampiamente utilizzata per fornire chiamate interurbane ed internazionali (412 operatori), viene sempre più spesso utilizzata anche per le chiamate urbane (334 operatori). In particolare, gli operatori di Grecia, Francia e Paesi Bassi cominciano a fornire chiamate urbane mediante selezione del vettore. In base ai dati relativi a dodici Stati membri risulta che il numero medio di operatori che ricorre alla selezione del vettore è aumentato del 61% per le chiamate urbane e del 22% per le chiamate interurbane ed internazionali (i dati relativi al Regno Unito non sono stati presi in considerazione in quanto non comparabili nel tempo).

Nell'insieme dell'UE 927 nuovi operatori si sono visti attribuire un codice di accesso.

3.5. Prezzi al dettaglio dei servizi di telefonia fissa e mobile

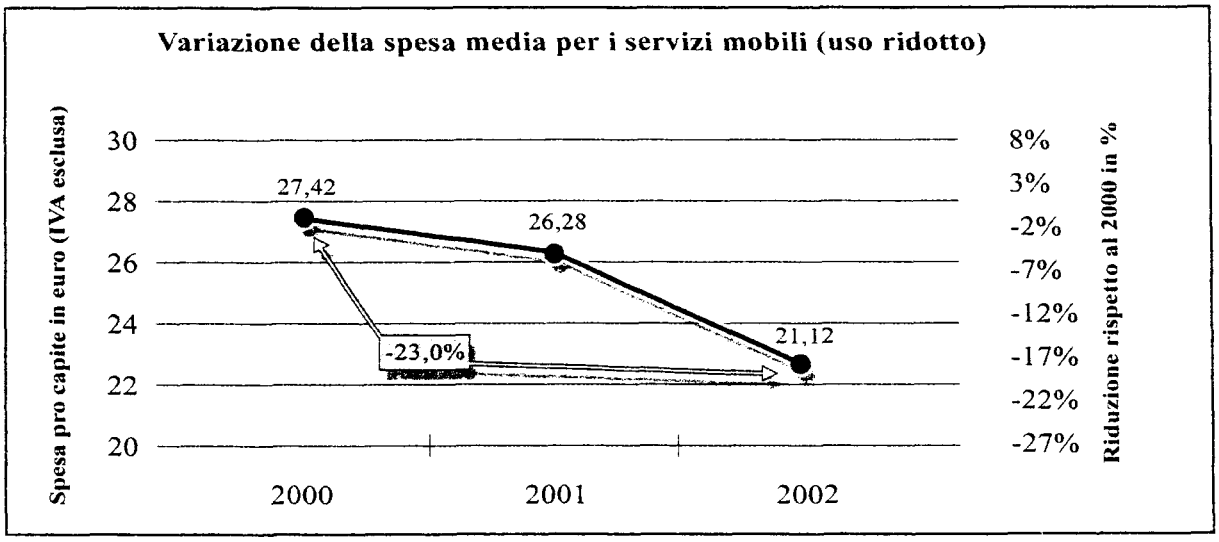
Tutti i dati relativi ai prezzi forniti in questa sezione si riferiscono all'operatore storico (mercato telefonia fissa) o all'operatore dominante[12] (mercato telefonia mobile), salvo quelli riportati al punto 3.5.7., relativi ai nuovi operatori.

3.5.1. Prezzi dei servizi mobili[13]

3.5.1.1. Profilo personale:

Nel periodo 2000-2002 la spesa media mensile di un profilo personale tipico è scesa da 27,42 euro a 21,12 euro. Ciò rappresenta una riduzione del 23%, la cui parte più significativa si è prodotta nell'arco degli ultimi dodici mesi.

I paesi i cui consumatori hanno maggiormente beneficiato di tali riduzioni dal 2001 sono la Spagna (45%), l'Austria (42%), il Portogallo (34%), l'Irlanda (35%), la Germania (28%) e il Belgio (24%). Lo Stato membro con la maggiore spesa media per servizi mobili è la Francia con 31 euro (spesa superiore del 47% alla spesa media UE), seguita dal Regno Unito con 25 euro. La spesa minore si registra in Spagna con 10 euro (pari alla metà della spesa mensile media UE).



3.5.1.2. Profilo impresa:

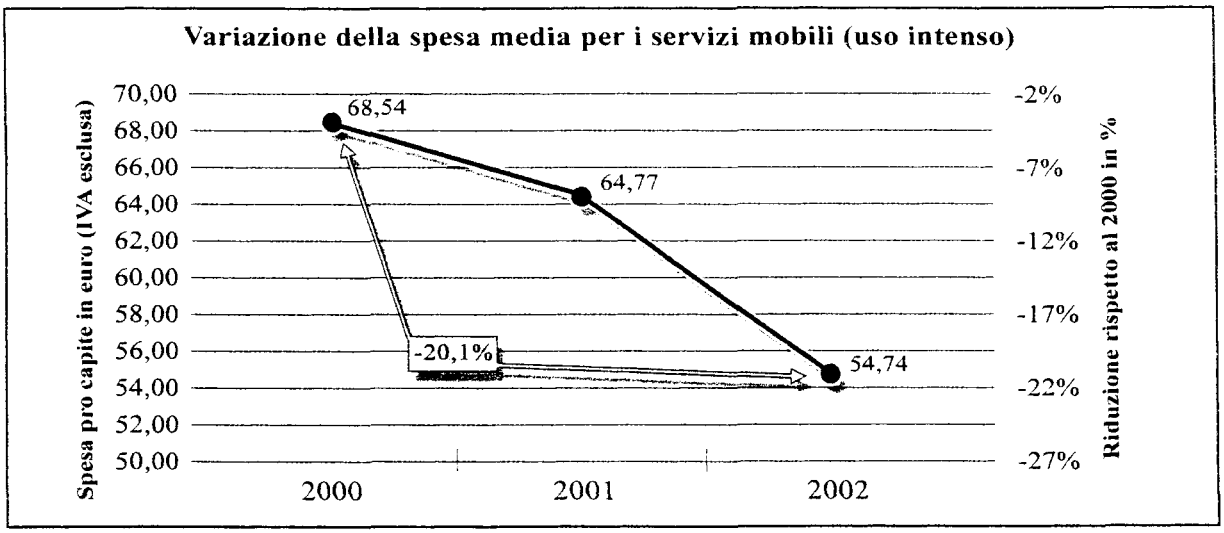
Nel periodo 2000-2002 la spesa mensile media di un profilo di impresa tipico è passata da 68,54 euro a 54,74 euro. La riduzione globale (20%) è inferiore a quella registrata per il profilo personale, contrariamente a quanto avvenuto per la telefonia fissa nello stesso arco di tempo. Anche nel caso delle imprese, la riduzione più sostanziale è stata registrata negli ultimi dodici mesi.

I paesi che hanno registrato le riduzioni più importanti dal 2001 sono il Belgio (60%), il Portogallo (34%), il Regno Unito (29%), la Spagna (25%) e i Paesi Bassi (22%). La Svezia è lo Stato membro le cui imprese hanno la spesa più elevata con 81 euro (superiore del 49% alla media UE), seguito dalla Danimarca con 80 euro. Il paese con la spesa mensile più bassa è ormai il Belgio (20 euro, ossia 38% al di sotto della spesa media mensile UE).

---

(12) In termini di numero di abbonati.

(13) Per l'approccio metodologico, cfr. allegato 1.



3.5.2. Canone fisso mensile

Tra il 2001 e il 2002, il canone mensile fatturato dagli operatori storici è aumentato del 5,4% per l'utenza residenziale e del 7,3% per l'utenza commerciale. Tra il 1998 e il 2002 l'aumento complessivo è stato del 20% (utenza residenziale) e del 16,6% (utenza commerciale). Questo aumento è controbilanciato da una riduzione generalizzata delle tariffe per quasi tutti i tipi di chiamate, in particolare quelle nazionali ed internazionali. Si tratta di una conseguenza del processo di riequilibrio tariffario attualmente in atto, destinato a porre fine alla prassi anticoncorrenziale dei sussidi incrociati dei prezzi, utilizzata dagli operatori dominanti.

3.5.3. Chiamate urbane

Contrariamente allo scorso anno, quando le tariffe per le chiamate urbane applicate dagli operatori storici erano rimaste stabili o avevano subito aumenti insignificanti, si registra quest'anno un mutamento di tendenza di questo segmento del mercato. Il prezzo delle chiamate di tre minuti rimane invariato e si registra una leggera riduzione per le chiamate di dieci minuti, in controtendenza rispetto all'aumento del 2000-2001. Solo in Austria si è registrato un aumento (21% per le chiamate brevi e 8% per le chiamate di dieci minuti). Negli altri Stati membri i prezzi sono rimasti stabili o si sono registrate riduzioni; è il caso di Danimarca, Germania e soprattutto Grecia (16%). I prezzi delle chiamate di tre e dieci minuti continuano ad essere superiori alla media UE in Belgio, Irlanda, Regno Unito e soprattutto Austria, dove le chiamate urbane sono le più care (68% più care della media UE).

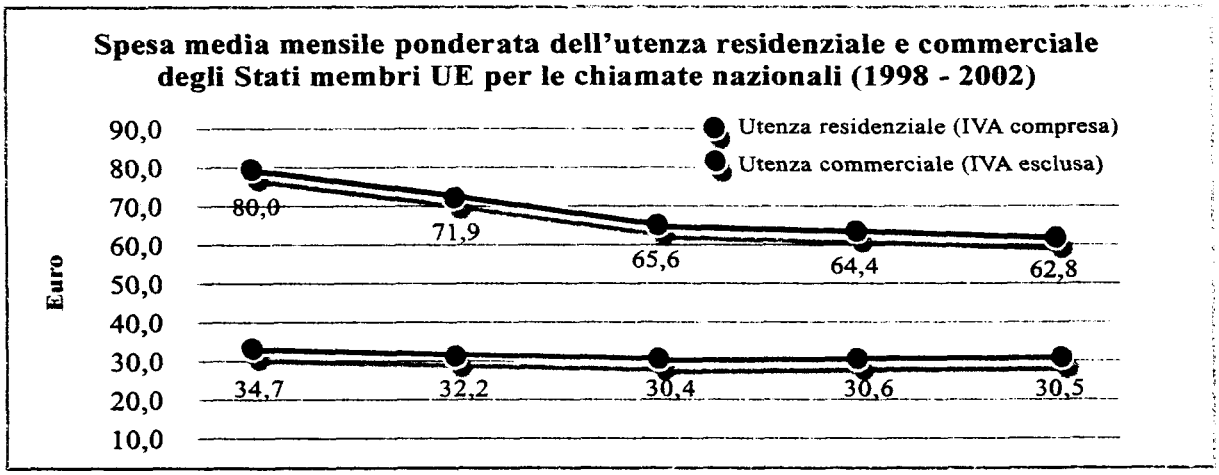
3.5.4. Chiamate nazionali

La tendenza alla riduzione o all'eliminazione delle differenze di prezzo tra le chiamate regionali e nazionali, già menzionata nella settima relazione, si conferma generando ulteriori riduzioni delle tariffe degli operatori storici per le chiamate interurbane. Dal 1998 il prezzo delle chiamate di tre minuti e dieci minuti è diminuito rispettivamente del 47% e del 49% e si attesta attualmente a 35 cent e 109 cent.

Tuttavia, anche se la tendenza al ribasso si conferma, nel 2002 il tasso di diminuzione è rallentato rispetto agli anni precedenti e le riduzioni equivalgono alla metà di quelle registrate nel 2001 (5% quest'anno rispetto a 11% nel 2001 per una chiamata di tre minuti e 5% rispetto a 13% per una chiamata di dieci minuti).

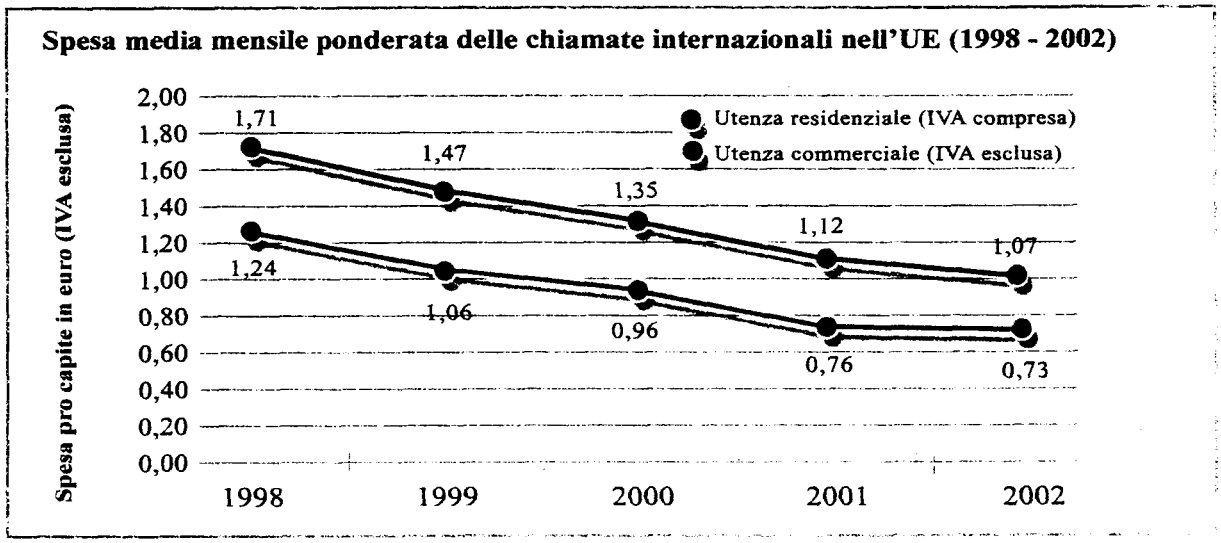
In Germania, Portogallo e Paesi Bassi il prezzo di queste chiamate è aumentato mentre si registrano diminuzioni in Danimarca, Grecia, Italia e soprattutto Spagna (38%). Il prezzo delle chiamate nazionali è ancora superiore alla media UE nel Regno Unito, in Italia, in Portogallo e in Germania (in quest'ultimo paese le tariffe superano del 26% la media UE).

Il metodo del paniere OCSE[14] rivela che, tra agosto 1998 e agosto 2002, la spesa mensile media dell'utenza residenziale per le chiamate nazionali (urbane, interurbane e canone fisso) è passata da 34,7 euro a 30,5 euro (IVA compresa). Il tasso di riduzione è stato superiore nel 1998 e nel 2000 (13%) mentre nel corso degli ultimi due anni la riduzione media è stata dell'ordine dello 0,4%. Per le imprese le riduzioni sono state comparativamente più significative passando da 80 euro nel 1998 a 62,8 euro (IVA esclusa) nel 2002, per una riduzione complessiva del 23%.



3.5.5. Chiamate internazionali[15]

Il costo medio delle chiamate internazionali ha subito una diminuzione del 4% rispetto allo scorso anno passando da 1,12 a 1,07 euro per l'utenza residenziale (IVA compresa) e da 0,76 a 0,73 euro per l'utenza commerciale (IVA esclusa). La riduzione complessiva tra il 1998 e il 2002 è stata del 38% per l'utenza residenziale (da 1,71 a 1,07 euro) e del 41% per l'utenza commerciale (da 1,24 a 0,73 euro).



(14) Per l'approccio metodologico, cfr. allegato 1.

(15) Per l'approccio metodologico, cfr. allegato 1.

3.5.6. Spesa mensile media (paniere composito delle chiamate)

La nuova metodologia OCSE[16] indica che, rispetto al 2001, la spesa mensile media ponderata per l'UE per il paniere composito delle chiamate nazionali ed internazionali è calata dello 0,6% appena per l'utenza residenziale e del 2,8% per l'utenza commerciale.

Gli utenti residenziali di Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Austria e Portogallo hanno dovuto pagare di più, mentre quelli di Belgio, Danimarca, Grecia, Spagna, Italia e Regno Unito hanno beneficiato di una riduzione.

Per quanto riguarda le imprese, i prezzi sono aumentati in Germania, Paesi Bassi e Austria, mentre la spesa mensile è diminuita rispetto al 2001 è diminuita negli altri Stati membri, salvo Lussemburgo e Finlandia dove i prezzi sono rimasti invariati.

3.5.7. Nuovi operatori

Tutti i prezzi indicati in precedenza sono prezzi applicati dagli operatori storici. I nuovi operatori praticano di norma tariffe notevolmente inferiori a seconda del tipo e della durata della chiamata. La concorrenza sul segmento delle chiamate urbane si è fatta più intensa rispetto al 2001 e i nuovi operatori offrono oggi tariffe inferiori in dieci Stati membri. Le riduzioni sono dell'ordine del 37,5% in Austria e del 25% in Belgio. Le riduzioni di prezzo sono nettamente più significative per le chiamate nazionali, in particolare nel Regno Unito (56%), in Francia (46%) e in Germania (35%) per quanto riguarda le chiamate di maggiore durata.

La concorrenza più agguerrita si osserva nel segmento delle chiamate internazionali, dove gli operatori offrono sconti fino al 65% (Austria) per le chiamate ai paesi UE più vicini rispetto alle tariffe degli operatori storici. Anche in Francia e Portogallo i nuovi operatori offrono tariffe nettamente inferiori per le chiamate ai paesi dell'UE più vicini (rispettivamente 59% e 54% meno care). Per quanto riguarda le chiamate ai paesi UE più lontani, oltre che in Austria, anche nel Regno Unito (42%), in Lussemburgo (38%) e in Francia (38%) i nuovi operatori offrono tariffe più convenienti.

3.6. Struttura del mercato

3.6.1. Operatori di reti fisse

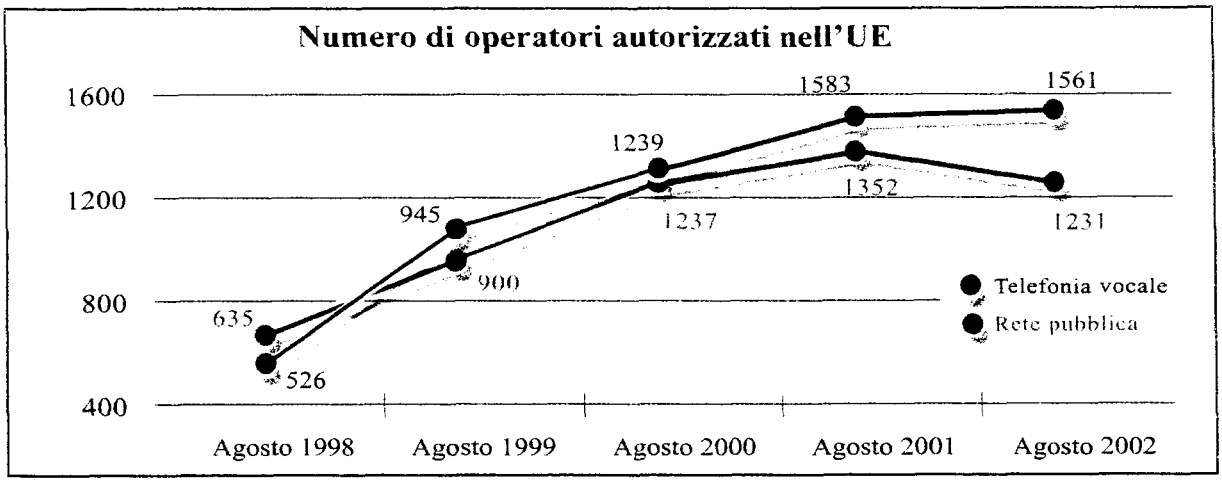
Il numero di operatori autorizzati a fornire servizi di telefonia vocale pubblica nell'agosto 2002 era di 1231 (325 locali, 906 nazionali). Oltre 600 di essi (125 locali e 478 nazionali) offrono effettivamente questo tipo di servizi.

Il numero di operatori autorizzati a gestire una rete pubblica e a fornire servizi di rete pubblica nell'agosto 2002 era di 1 561 (654 locali, 907 nazionali). Il numero di operatori che effettivamente forniscono servizi di rete per le comunicazioni locali, interurbane e internazionali sono, rispettivamente, 429 (253 locali e 176 nazionali), 285 (59 locali e 226 nazionali) e 237 (44 locali e 193 nazionali).

Mentre il numero degli operatori autorizzati dal 1998 al 2001 è aumentato di circa il 50%, durante lo scorso anno gli operatori hanno avviato una riorganizzazione delle loro attività commerciali che ha portato alla concentrazione delle stesse sul mercato (in particolare tra operatori di reti via cavo). La stabilizzazione del mercato e alcuni fallimenti hanno causato una generale diminuzione del numero di operatori autorizzati (circa 9% per gli operatori di telefonia vocale e 1,5% per gli operatori di rete pubblica).

3.6.2. Operatori di reti mobili

Complessivamente in tutta Europa sono state concesse 79 licenze per servizi nazionali mobili digitali (GSM e DCS 1800) e il mercato dei servizi mobili conta in totale 54 operatori di rete mobile e 100 operatori di servizi mobili (principalmente rivenditori).



In Spagna, Italia, Svezia e Finlandia le licenze sono ancora per servizi di tipo analogico; la loro graduale eliminazione è prevista per la fine del 2002 in Finlandia e tra il 2005 e il 2007 negli altri paesi.

Gli Stati membri hanno rilasciato complessivamente 62 licenze 3G (48 sono state concesse ad operatori già titolari di una licenza per servizi mobili in tecnologia digitale).

3.6.3. Quote di mercato

Si stima che le quote degli operatori storici nel mercato dei servizi pubblici di telefonia vocale fissa in termini di ricavi al dettaglio siano in media (alla fine del 2001) dell'89% per le chiamate urbane, del 73,5% per le chiamate interurbane e del 67,6% per quelle internazionali.

Dalla fine del 2000 alla fine del 2001, si stima gli operatori storici di rete fissa abbiano perso in media circa il 9% e l'11% rispettivamente della quota di mercato per le chiamate interurbane e internazionali, mentre la quota di mercato delle chiamate urbane è rimasta pressoché stabile (-0,5%).

Fatta astrazione della Grecia, che ha iniziato il processo di liberalizzazione più tardi degli altri paesi, solo gli operatori storici di Belgio e Germania detengono ancora quasi il 100% del mercato delle chiamate urbane. In cinque Stati membri (Spagna, Francia, Irlanda, Italia e Paesi Bassi) gli operatori storici possiedono quote di mercato comprese tra l'80 e il 90% e nel Regno Unito circa il 66%. Per ciò che riguarda le chiamate interurbane, la quota degli operatori storici sui ricavi al dettaglio è stimata al 97% in Grecia, all'82% in Spagna, tra il 50% e il 75% circa in sei Stati membri (Germania, Francia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi e Svezia) e al 53% circa nel Regno Unito. Per le chiamate internazionali, solo gli operatori storici di Spagna e Grecia detengono più dell'80% del mercato, in Italia e Irlanda la loro quota di mercato è del 74%, in altri quattro Stati membri varia tra il 61% e il 68% (Belgio, Germania, Francia, e Paesi Bassi) e nel Regno Unito e Svezia è rispettivamente del 45% e del 43%.

Le quote di mercato relative a Danimarca, Lussemburgo, Portogallo, Austria e Finlandia sono disponibili unicamente in termini di minuti di traffico in uscita. Le quote di mercato delle chiamate nazionali (urbane e interurbane) sono pari al 90% in Portogallo, 87% in Lussemburgo e 65% in Danimarca. In Finlandia, la quota di mercato per le chiamate urbane è del 92,5% e per le chiamate interurbane è del 32%. Per quanto attiene la quota di mercato per le chiamate internazionali, in Lussemburgo e in Portogallo essa è superiore al 70%, in Danimarca è del 53% e in Finlandia del 54%. In Austria, la quota sull'insieme del mercato della telefonia fissa è stimata intorno al 70%.

In cinque paesi (Spagna, Francia, Irlanda, Lussemburgo e Regno Unito) la quota di mercato degli operatori storici per le chiamate urbane per l'accesso a Internet è inferiore all'80%.

La quota di mercato media dei principali operatori mobili (filiali degli operatori storici in tutti gli Stati membri eccetto nel Regno Unito) è del 48% in termini di ricavi. La quota dell'operatore principale è superiore al 50% in soli sei Stati membri, come nel 2001, ma in tre (Belgio, Irlanda e Finlandia) si registra una diminuzione. D'altro canto gli operatori principali in Spagna e in Lussemburgo hanno aumentato la loro quota di mercato.

3.7. Televisione digitale

Il mercato europeo della televisione digitale, che ha conosciuto un elevato tasso di crescita fino al 2001, ha subito una battuta d'arresto lo scorso anno. Gli operatori del settore, nella maggior parte dei casi operatori di pay TV, hanno conosciuto difficoltà economiche che hanno provocato fallimenti, in particolar modo nel Regno Unito, in Germania e in Spagna, ossia tre dei principali mercati nazionali di televisione digitale. L'avversa situazione del mercato ha condotto a fusioni nel settore satellitare e della televisione via cavo, a riprova della difficoltà di sostenere una concorrenza tra più operatori di pay TV su uno stesso mercato nazionale. Le autorità nazionali garanti della concorrenza e la Commissione hanno proceduto recentemente alla valutazione di progetti di fusioni previsti in Spagna e in Italia.

A causa dei problemi nell'ultimo anno, la penetrazione della televisione digitale nel mercato dell'UE non è aumentata allo stesso ritmo degli anni precedenti, attestandosi a circa il 21% rispetto al 18% del 2001. Le cifre contenute nell'allegato alla presente relazione non tengono conto necessariamente degli ultimi fallimenti, cosicché la penetrazione effettiva attuale potrebbe persino assestarsi allo stesso livello del 2001.

Nonostante il modesto sviluppo generale, nell'ultimo anno la penetrazione della televisione digitale ha registrato un forte progresso in quegli Stati membri che iniziano ad adottare la tecnologia digitale. Il diverso sviluppo nei vari Stati membri ha appianato le divergenze registrate negli ultimi anni fra i diversi mercati. Nel 2001, cinque Stati membri (Germania, Francia, Spagna, Italia e Regno Unito) rappresentavano il 90% del mercato mentre a luglio 2002 la loro quota di mercato complessiva (in termini famiglie abbonate alla TV digitale) è sceso all'84%.

I dati sullo sviluppo delle varie piattaforme di distribuzione indicano che la televisione digitale satellitare rappresenta il 64% di tutto il mercato della televisione digitale e la televisione digitale via cavo costituisce il 16% dell'intero mercato delle televisione via cavo. La televisione digitale terrestre rappresenta appena il 4% di tutti i servizi di televisione terrestre. La recente evoluzione del mercato sembra indicare che, nel breve termine, i futuri servizi di TV terrestre si baseranno più su un accesso gratuito in chiaro che sulla televisione a pagamento.

4. STATO DI ATTUAZIONE DELLA REGOLAMENTAZIONE NEGLI STATI MEMBRI

Nelle precedenti versioni della relazione la Commissione ha valutato i progressi compiuti nell'attuazione di requisiti fondamentali quali quelli in materia di autorità nazionali di regolamentazione (ANR), licenze, interconnessione, tariffe, contabilità dei costi, numerazione e servizio universale, stabiliti dalle direttive e dagli altri strumenti che costituiscono l'attuale quadro normativo.

Poiché l'obiettivo della presente relazione è la valutazione dell'attuazione degli obblighi di regolamentazione tenendo presente il modo in cui essi sono organizzati nel nuovo quadro normativo, si ritiene più logico scegliere una ripartizione improntata alla struttura delle nuove direttive.